

«Con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo» (Tt 3,5)

GIUSEPPE DEODATO*

In questo contributo vorremmo offrire alcuni spunti di riflessione sulle implicanze che scaturiscono dal sacramento del battesimo in ordine all'identità e alla missione del fedele laico. Il Concilio Vaticano II lega, come è naturale che sia, il profilo identitario del fedele laico a questo sacramento, anche se non è il solo a caratterizzare la sua identità:

Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano¹.

Siamo nel quarto capitolo della *Lumen Gentium*, dedicato ai *fedeli laici*, e i Padri conciliari tracciano un *profilo distinto* della natura e della missione che li riguarda, rimarcando come il battesimo plasmi la loro

* gidato@libero.it. Docente incaricato di *Dogmatica V (Sacramentaria speciale)* presso l'I.S.S.R. "Ecclesia Mater", Roma.

¹ «*Nomine laicorum hic intelleguntur omnes christifideles praeter membra ordinis sacri et status religiosi in Ecclesia sanciti, christifideles scilicet qui, utpote baptisate Christo concorporati, in Populum Dei constituti, et de munere Christi sacerdotali, prophetico et regali suo modo participes facti, pro parte sua missionem totius populi christiani in Ecclesia et in mundo exercent*» (*Lumen Gentium*, 37).

partecipazione alla missione di Cristo e ne determini la *peculiare forma di apostolato*.

L'altro grande sacramento che caratterizza l'identità del fedele laico è quello della *confermazione* e ci ripromettiamo di completare questa riflessione con un secondo contributo che metta a tema lo specifico apporto della cresima in ordine alla identità e alla missione del fedele laico nella Chiesa e nel mondo.

Soffermandoci, per ora, al battesimo e al testo appena sopra citato, riprendiamo l'annotazione conciliare secondo la quale c'è una *misura propria e specifica di partecipazione all'"ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo"* e secondo questa misura il fedele laico – *per la sua parte* – *compie* – *nella Chiesa e nel mondo* – la missione che è propria di tutto il popolo cristiano.

Il contributo della missione laicale ha di certo "spazi di presenza e di missione" nella Chiesa, ma si espleta *peculiarmente* nel mondo nel pieno rispetto della *profezia*, della *regalità* e del *sacerdozio*, di cui ogni fedele è stato *sacramentalmente* rivestito nell'essenza e nel grado derivanti dal suo battesimo.

Il *contenuto* di questa missione è definito per i Padri conciliari da una espressione assai lineare: *ordinare secondo Dio le cose temporali*². Noi vorremo solamente approfondire, in chiave *sacramentale*, alcuni aspetti di questa missione limitandoci a chiarire come la grazia del sacramento del battesimo contribuisca al positivo nella realizzazione di questa specifica missione.

² «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e *ordinandole secondo Dio*. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta [*Laicorum est, ex vocatione propria, res temporales gerendo et secundum Deum ordinando, regnum Dei quaerere. In saeculo vivunt, scilicet in omnibus et singulis mundi officiis et operibus et in ordinariis vitae familiaris et socialis condicionibus, quibus eorum existentia quasi contextitur*]» (ivi, 37).

1. *Brevi note introduttive*

Il titolo del nostro contributo riporta un'espressione che si trova nella *Lettera a Tito*, e vorremo che proprio questa espressione, con il suo contenuto soteriologico³, facesse da sfondo alla nostra riflessione:

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna (Tt 3,4-7).

Evidentemente non proporremo un'analisi di questo passo né del contesto nel quale esso viene collocato nel più vasto orizzonte della *Lettera*, ma ci soffermeremo sul contenuto teologico della sola espressione estratta dai versetti citati, la quale fa riferimento a questo *bagno di rigenerazione*⁴.

Il semplicissimo richiamo scritturistico alla *Lettera a Tito* e il riferimento al battesimo contenuto nel passo della *Lumen Gentium* citato all'inizio, ci permetteranno in queste poche pagine di approfondire in che modo il dato *ontologico-sacramentale* caratterizzi l'*identità* e la *missione* che i fedeli laici *derivano* dalla loro incorporazione alla Chiesa e dalla loro peculiare partecipazione alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo. Lo facciamo mantenendo sullo sfondo quella *teologia della Chiesa Corpo di Cristo*, di matrice paolina, che fu ripresa dal Concilio Vaticano II, successivamente definita *ecclesiologia di comunione*⁵, e che ebbe nella teologia agostiniana del *Cristo totale* uno dei suoi più importanti sviluppi nella grande Tradizione ecclesiale (cfr. Carrabetta 2015).

³ «L'obbedienza di Cristo al Padre ha reso possibile la sua opera di "giustificazione" dell'uomo, che viene così sottratto al "tempo della disobbedienza". Si ritorna [...] sul vissuto della comunità, ora considerata nella sua dimensione sacramentale: l'evento soteriologico di Cristo – si precisa – si attua, oggi, mediante il battesimo e l'opera santificatrice dello Spirito ("Egli ci ha salvati [...] attraverso un bagno di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito Santo" (3,5)» (Iovino 2005: 171).

⁴ «È l'espressione usata [...] per indicare il battesimo. [...] In quest'opera di rigenerazione agisce lo Spirito Santo come il dono per eccellenza ottenutoci da Cristo con la sua passione e morte. [...] La potenza dello Spirito Santo spinge il battezzato a impegnarsi e distinguersi "nelle opere buone" (Tt 3,8)» (ivi: 268).

⁵ Rimando a Battaglia (2013) per poter acquisire alcuni elementi di questa *ecclesiologia*.

Nell'orizzonte di questo mistero vanno inserite le note circa l'*unità* e la *diversità* che caratterizzano la Chiesa e la strutturano come un Corpo alla cui vita contribuisce l'apporto di molte membra permeate dall'azione dello Spirito Santo (cfr. Cantalamessa 2014: 15ss). In particolare, i sacramenti che le membra del Corpo ecclesiale ricevono concorrono a *definire* queste note, soprattutto sul versante della *diversità*, perché conferiscono al ricevente una specifica *forma cristica*. Infatti, ogni sacramento agisce *efficacemente* sull'ontologia della persona, *cristificandola* in una determinata forma e dunque abilitando la persona a vivere e a prolungare nella storia un particolare aspetto della vita di Cristo⁶.

La *comunione* e la *ministerialità* da vivere all'interno della Chiesa sono dunque "segnate" da profili ben marcati alla cui definizione i *sacramenti* contribuiscono in una modalità determinante. L'una (la *comunione*) e l'altra (la *ministerialità*) possono essere autenticamente comprese solo se riportate e rilette nella luce della teologia paolina della Chiesa come Corpo esposta in *1Cor* 12 (anche 13-14) e in *Ef* 4⁷, ma anche alla luce degli sviluppi dottrinali che la teologia dei grandi Dottori ha saputo offrire (cfr. Carrabetta 2015: 229-341). In fondo sono queste fonti il sostrato scritturistico e tradizionale dell'*Ecclesiologia* del Vaticano II.

La vera *ministerialità*, quella suscitata e governata dallo Spirito Santo per un'efficace edificazione dello stesso Corpo ecclesiale⁸, si nutre di *comunione* e nutre la *comunione*, perchè nasce dall'assunzione, nella Chiesa e nel mondo, di quella peculiare responsabilità che scaturisce dal sacramento o dai sacramenti ricevuti; dai carismi con i quali lo Spirito Santo li correda, rendendo unico anche il modo di essere battezzati,

⁶ «La tradizione afferma che per mezzo del primo e immediato effetto del sacramento il fedele riceve un nuovo modo di essere che prima non possedeva e che inizia proprio con l'azione sacramentale. Ciò vuol dire che i sacramenti donano la grazia di essere incorporati in vario modo nella Chiesa con una specifica unione con il Capo» (Testa 2001²: 94).

⁷ Per i rimandi ad *Ef* facciamo riferimento a Penna (1988: 152-200). Per l'ecclesiologia paolina di *1Cor* rimandiamo a Fabris-Romanello (2009²: 225-232). Sant'Agostino con la sua ecclesiologia del "Cristo totale" ebbe grande considerazione per l'ecclesiologia paolina ed alcuni spunti essenziali ma molto importanti si potranno ricavare da un recente studio: cfr. Comi (2020: 89-106).

⁸ «La terminologia dei ministeri si va precisando con la loro progressiva stabilizzazione nella compagine ecclesiale. In ogni caso, si tratta sempre di compiti che risalgono all'iniziativa del Signore risorto e sono destinati alla crescita di tutto il corpo ecclesiale Fabris-Romanello (2009²: 231).

cresimati, sposi, ecc....; e dall'assunzione di quei ministeri (istituiti o non istituiti) che si assumono nella Chiesa, per indicazione e sotto il discernimento dell'autorità competente, al fine di arricchirla e costruire l'unità nella comunione e nella diversità (Cantalamesa 2014: 16).

I *sacramenti*, in particolare, segnano in modo determinante la vita di ogni membro del Corpo ecclesiale, in quanto conferiscono specificamente quelle sette *forme cristiche*⁹ cui si accennava poco sopra, le quali associano il cristiano, per una grazia specifica ad ogni sacramento, a particolari misteri della vita di Cristo e a Lui lo *conformano* producendo un peculiare cambio di natura e al contempo definendo un determinato *profilo ecclesiale* che influirà sul "posto" da occupare nel Corpo e sulla missione da svolgere nella storia.

La prima *forma cristica* che si riceve per via sacramentale è quella della *figliolanza* frutto del Battesimo che rende conformi a Cristo, Figlio del Padre, e ci rende in Lui, con Lui, per Lui, partecipi della natura divina, abilitandoci ad una vita autenticamente *filiale*¹⁰.

Il Battesimo in tal senso è questa prima *crisificazione* dell'uomo che lo rigenera, lo ricompone nel suo essere e lo eleva, *divinizzandolo*, ad uno stile di vita proiettato nel solco di quella relazione di perfetta obbedienza che Cristo ebbe con il Padre suo (cfr. Corea 2018: 99-117; Somme 1998: 15ss). Ci accingiamo perciò a tratteggiare, almeno in forma embrionale,

⁹ «In che modo l'uomo è associato alla vita di Cristo, ne riceve la "Forma", o attraverso quale via, secondo il disegno divino, i misteri di Gesù si aprono sull'uomo e si ritrovano in lui, quasi nuovamente in lui germogliando e maturando? E la risposta è: attraverso i sacramenti. I sacramenti, prima di essere i segni efficaci della grazia [...] sono i segni della Grazia che è il Crocifisso risuscitato che nei sacramenti opera personalmente, associando alla propria esperienza di vita» (Biffi 2002: 35). Altri autori rimarcano: «Ogni Sacramento ha una manifestazione particolare dello Spirito Santo» (Fiozzo 2005: 185).

¹⁰ «La Redenzione oggettiva nel modo e nella forma in cui essa è stata fatta (per Cristo, con Cristo e in Cristo) cambia la natura stessa dell'uomo, chiamato alla divinizzazione. È questo lo specifico cristiano: dalla carne alla "*divinità*" della persona umana. Trattasi certo di una partecipazione, ma è sempre partecipazione che, se colta nel suo senso e nel suo significato, permette al credente in Cristo di comprendere la sua nuova dignità e di viverla, portando sulla terra una nuova luce ed una nuova dimensione antropologica. "[...] che ne definisce ontologicamente la natura filiale» (Fiozzo 2005: 131).

come la grazia che scaturisce dal battesimo incide sull'ontologia della persona¹¹ e cosa determina sul piano della sua identità e missione.

2. *Identità e missione laicale segnate al positivo dal sacramento del Battesimo*

Il *battesimo*, nell'economia della grazia inaugurata da Cristo, introduce il redento in Cristo, proprio per il cambio ontologico conferitogli, in una *nuova relazione* con il Padre e con la creazione, oltre che con gli altri uomini¹². La *vita nuova* da lui ricevuta non può non incidere sulle sue relazioni e tra di esse riacquista un significato speciale quella che il battezzato è chiamato a vivere con la creazione.

La *filiazione adottiva* pone il battezzato in un rapporto di perfetta obbedienza al Padre, sullo stesso stile che fu di Cristo. Rigenerato nelle acque del Battesimo egli "riceve" la dignità filiale e vive, come Cristo, per dare compimento ai desideri del Padre sostenuto dall'azione dello Spirito Santo. Tra i desideri del Padre non viene meno quello di dare compimento alla missione originaria di cui l'uomo era stato incaricato e di cui è scritto nel libro della *Genesi* nei suoi primi capitoli: portare a compimento l'opera della creazione.

La *creazione* era stata affidata all'uomo e alla donna perché fosse *sviluppato* e compiuto il disegno del Creatore su di essa. Perciò essi furono costituiti "*signori*" della creazione, non despoti e neppure *signori autonomi* di essa, per coltivarla e governarla, permettendo ad essa di adempiere il fine per cui era stata creata (cfr. Rotundo 2020: 119-123; 2021a: 18-20, 22-26). Per il battesimo la vocazione originaria a collaborare con l'Autore della creazione viene ridonata al redento perché, anche la creazione *ab-usata* in ragione del peccato (cfr. Di Palma 2020: 115-131; 2018: 135-150; Severino

¹¹ «Quando il credente esce dalle acque qualcosa di straordinaria rilevanza ontologica è successa. Da questo luogo rigenerante, da questo ventre (cf. *Gv* 3,1-15), si esce come Corpo di Cristo, come sue membra. È questa la nuova realtà che si compie nelle acque santificate dallo Spirito del Signore» (Comi 2020: 89).

¹² «Creature si nasce. Figli si diventa nell'acqua del Battesimo. Il rigenerato viene incorporato nel Cristo Figlio del Padre, diventa quindi fratello degli altri perché figlio dello stesso Padre. Diventa figlio nel Figlio suo Gesù Cristo. Gesù è figlio di Dio per generazione [...]. Mentre il battezzato è figlio di Dio per adozione» (Fiozzo 2005: 186).

2018: 151-158), venga restituita alla sua dignità e bontà originaria, ma anche ricondotta e riorientata a Cristo. Il Decreto *Apostolicam Actuositatem* non avrebbe potuto essere più chiaro a questo riguardo:

«Questo è il fine della Chiesa: con la diffusione del regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e per mezzo di essi ordinare effettivamente il mondo intero a Cristo. Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama "apostolato"»¹³.

Tutti gli uomini vanno resi partecipi della "salvezza operata dalla redenzione" perché solo per questa via "il mondo intero" possa essere *effettivamente ordinato a Cristo*.

Il redento, dunque, è chiamato a "redimere" – evidentemente con Cristo, per Cristo ed in Cristo – ovvero a riportare nella verità che gli è propria per creazione e per redenzione tutto ciò che entra in relazione con lui; lui, che a sua volta, è stato riportato nella verità del suo essere ed anzi elevato ad una dignità ancora più grande. Ed è a questo riguardo che si comincia ad intravedere la straordinaria *rilevanza del lavacro della rigenerazione*¹⁴.

Lo Spirito Santo da lui ricevuto come *Spirito di filiazione* lo ha rigenerato e pertanto lo ha rivestito di una capacità *soprannaturale* di operare il bene più grande. Per questo la *Lumen Gentium*, riprendendo

¹³ «*Ad hoc nata est Ecclesia ut regnum Christi ubique terrarum dilatando ad gloriam Dei Patris, omnes homines salutaris redemptionis participes efficiat, et per eos mundus universus re vera ad Christum ordinetur. Omnis navitas Corporis Mystici hunc in finem directa apostolatus dicitur*», *Apostolicam Actuositatem*, 2.

¹⁴ Su questo tema il Lazzati seppe cogliere, a nostro giudizio, in modo assai penetrante il pensiero dei Padri conciliari e di ciò che il Magistero chiedeva al *laicato* negli anni del Vaticano II. Per Lazzati proprio in forza del battesimo e della costante opera della Chiesa, il laico può adempiere la sua peculiare missione: «Accanto al fondamento teologico della vocazione laicale, Lazzati pone il fondamento che definisce "cristologico": attraverso il battesimo, l'uomo è innestato in Cristo riacquistando il dono della vita divina e, se lo vuole, ha la capacità di ordinare le realtà temporali. Questo alimentare nell'uomo la vita divina dopo la morte di Cristo è affidato alla Chiesa affinché continui l'opera di Cristo stesso: è il fondamento "ecclesiologico" della vocazione laicale, ossia, la possibilità per l'uomo di recuperare la capacità di trattare le realtà temporali ordinandole secondo Dio. "Se così è, allora si capisce che il laico è soggetto attivo e responsabile della Chiesa, della missione della Chiesa. [...] e tutta l'attività umana che dev'essere redenta attraverso l'opera della Chiesa, che continua l'opera di Cristo, la cui redenzione per ciò che attiene le realtà temporali è affidata ai laici. Ecco la grande responsabilità che pesa sui laici. Questa è veramente la novità che il Concilio Vaticano II ha portato nella storia della Chiesa"» (Fieni 2010: 405).

alcune espressioni del § 31 già richiamate, *vede* il laico tutto proteso a *ordinare a Dio* il mondo (*res temporales gerendo et secundum Deum ordinando*), nel quale lui viene mandato come fermento di vita evangelica. Così prosegue la citazione di quel paragrafo che prima avevamo omessa:

«Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»¹⁵.

Il *fedele laico* già colmo dello *Spirito della filiazione*, in quanto lui ne è stato costituito tempio, può assecondarne gli impulsi, può lasciarsi governare dallo "spirito evangelico", per esercitare efficacemente il proprio ufficio e contribuire alla santificazione del mondo "a modo di fermento". Il mondo si santifica restituendolo al suo statuto originario ed al suo fine, e dunque *illuminando* questo statuto e *ordinando* ogni realtà temporale a Cristo "*per mezzo del quale e in vista del quale furono create tutte le cose*" (Cf. *Col 1, 16.20*).

Cristo è il *mediatore* della creazione e il *fine* di essa, come pure delle realtà temporali. Portare Cristo al mondo e il mondo a Cristo non significa in alcun modo fare violenza al mondo, agli uomini, poiché Cristo è la Verità che dona verità a tutto ciò che esiste. Per questo tutte le cose vanno ricondotte a Cristo, e chi deve ricondurle a Cristo e permearle di spirito evangelico, è proprio il *fedele laico*. Il Decreto sull'*Apostolato* non si discosta in nulla dalla *Lumen Gentium*¹⁶.

I fedeli laici in forza della loro *particolare* partecipazione all'*ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo*, hanno un "proprio compito"

¹⁵ «*Ibi a Deo vocantur, ut suum proprium munus exercendo, spiritu evangelico ducti, fermenti instar ad mundi sanctificationem velut ab intra conferant, sicque praeprimis testimonio vitae suae, fide, spe et caritate fulgentes, Christum aliis manifestent. Ad illos ergo peculiari modo spectat res temporales omnes, quibus arcte coniunguntur, ita illuminare et ordinare, ut secundum Christum iugiter fiant et crescant et sint in laudem Creatoris et Redemptoris*», *Lumen Gentium*, 31.

¹⁶ Cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 2.

all'interno della missione che tutto il popolo di Dio è chiamato a svolgere. Tale missione si lega alle realtà temporali che vanno “*ricondotte*” a Cristo e “*rifinalizzate*” a lui e ciò deve accadere facendo sì che il battezzato le *animi* e le *perfezioni* dall'interno permeandole di spirito evangelico.

Il battesimo abilita a questo: il redento vivendo da vero figlio nel Padre, in Cristo Gesù e per la sua grazia, e da vero tempio dello Spirito Santo, può espletare questa missione ed essere *tramite* efficace fra la creazione ed il suo Autore. Ciò può avvenire evidentemente se lui cresce nella santità, da lui riacquisita per i meriti di Cristo e per il conferimento del cuore di carne che lo Spirito Santo ha trapiantato in lui, proprio grazie alla *rigenerazione battesimale*¹⁷. Così il cristiano, lasciandosi “fare vero” ogni giorno dalla luce della Parola di Cristo e dalla grazia dei sacramenti, riesce a “fare vera” la creazione ed ogni realtà temporale che in essa si afferma e si sviluppa, ovvero a portare in esse, custodendola e facendola permanere in questo statuto, la loro *verità di origine e di fine*¹⁸.

Il redento, ancora, riesce a corrispondere al disegno originario che era stato affidato all'uomo come custode della creazione. Questo *ministero altissimo*, inficiato dal peccato (cfr. Rotundo 2020: 123-129; Caimi 2010: 420-421)¹⁹, trova finalmente nella grazia di Cristo e nella sapiente azione dello Spirito Santo quegli aiuti per risollevarlo dalla sua pesante umiliazione nella quale è caduta proprio per la condizione di infermità nella quale si trovava il suo *custode*:

È dunque evidente che in ragione del posto occupato dall'uomo nella creazione – che è un posto di preminenza e di responsabilità [...] e

¹⁷ «Solo un uomo ripiantato da Cristo nella verità del nuovo statuto ontologico della figliolanza adottiva ricevuta per Battesimo potrà donare alla *creazione* e a tutto ciò che si vive in essa l'altissima dignità che il Creatore ha dato a tutto quanto esiste» (Rotundo 2021a: 30); cfr (Fieni 2010: 405).

¹⁸ «La sapienza, invece, – come “dono che discende dall'alto” – [...] a sua volta permette di entrare nella scienza del buon uso di ogni cosa, perché ci fa penetrare nell'uso secondo verità di ogni cosa. [...] Non basta innovare, ma bisogna innovare per il buon uso, per il miglior uso, per il perseguimento del *vero fine*, per il compimento dell'ottimo, per il bene dell'uomo» (Rotundo 2022: 27); questi temi vengono ripresi e ulteriormente sviluppati in Rotundo (2022a).

¹⁹ «Dopo il peccato, non essendo più l'uomo come doveva essere, cioè in intimo legame con Dio, ma avendo fatto di sé Dio (“sarete come Dio”: ecco la tentazione) invece di indirizzare tutto a Dio [...] indirizza tutto a sé. E la norma nell'attendere alle cose (nello svolgere le attività temporali) non è più la volontà di Dio, il disegno di Dio, ma la prepotenza delle tre concupiscenze» (Caimi 2020: 421).

perciò di *custodia* ma anche di *sviluppo* – se l'uomo vive in uno stato di *falsità ontologica*, quale quello determinato dal peccato, non può non risentirne l'ambito delle relazioni da lui vissute. Ogni alterazione del rapporto con Dio, diviene alterazione dell'uomo con se stesso, con gli altri uomini e con l'intera creazione. [...] L'uomo è il *trait d'union*, il punto di aggancio, di ancoraggio, il cardine a partire dal quale, nella creazione, tutto ruota o tutto si ferma, tutto si eleva o tutto si deprime, tutto si salva o tutto si perde, tutto entra nella sua verità costitutiva e viene orientato al fine suo proprio per l'attività *sapiente* dell'uomo o tutto viene trascinato in uno stadio di *falsità ontologica* che è fonte di vera sofferenza per gli altri uomini e per la stessa creazione (Rotundo 2021a: 23).

Ciò che l'autore osserva permette a noi di ampliare l'orizzonte dell'apostolato laicale, in forza proprio della *natura nuova* da lui ricevuta nel battesimo, ai vari ambiti della scienza, della tecnica, dell'arte, della politica, dello sport, della cultura in generale e di ogni settore che mette in relazione il cristiano alla materia o alle cose temporali.

Vi è una missione e una prospettiva, non sbaglieremmo a parlare di vocazione, prettamente cristiana di vivere in questi ambiti secondo lo specifico della fede per ricondurre ognuno di essi in una verità che al momento appare sin troppo evidente che sia smarrita. Un *fedele laico* che voglia portare nella verità ogni ambito dei settori appena sopra menzionati e *ordinare le realtà temporali secondo Dio*, e questa missione non è venuta meno, deve lui stesso personalmente crescere ininterrottamente nella verità del suo *nuovo essere* ricevuto per il sacramento del battesimo²⁰.

²⁰ Lazzati stesso aveva ben colto questa necessità di vivere in pienezza la *santità battesimale* e la declinava in due modi: «la fedeltà a Cristo [...] deve essere vissuta dentro le realtà temporali, sforzandosi di conoscerle e di dominarle. [...] Il fare *quello* che Dio vuole implica, di conseguenza, il fare *come* Dio vuole e, pertanto, quando si parla di lavoro “perfettamente” svolto vanno tenute presenti due esigenze. La prima è che Dio chiede a ciascuno la “perfezione tecnica” di ciò che si fa, perfezione non da intendersi in senso assoluto, ma in senso relativo, secondo la misura delle capacità di ognuno. Ne scaturisce che il “vero progresso” altro non è che la quotidiana capacità di migliorarsi e “perfezionarsi” nel contesto in cui si opera e, nello stesso tempo, la quotidiana capacità di scoprire nuovi mezzi da porre a servizio dell'umanità tutta, custodendo e difendendo vigorosamente ciò che di buono e utile è stato scoperto. Questo è il dovere del cristiano e la ricerca della perfezione è finalizzata esclusivamente all'espansione del creato. La seconda è che occorre agire secondo la legge di Dio, ossia, secondo la morale.

È il conferimento di questo sacramento, evidentemente in un pieno e progressivo orizzonte di fede, la via più concreta che consentirà la soluzione dei molti problemi che affliggono l'umanità in molti ambiti sociali, economici, culturali, politici, amministrativi, tecnologici, scientifici. È solo l'uomo nuovo che – per Cristo, in Cristo, con Cristo, – può “fare nuove tutte le cose”, essendo questa esclusiva e unica missione di Cristo: “*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*” (cf. Ap 21,5). Questa frase non è da intendersi solo in chiave escatologica.

3. Conclusione

Ai Padri conciliari non mancò la consapevolezza – con uno straordinario *realismo* scaturito da una vera *teologia della storia* – di quanto il peccato incidesse nella storia dell'attività umana *corrompendo* la creazione e tutto quanto in essa viene posto in essere (cfr. *Gaudium et spes*, 37). Tralasciando il resto, per cause di forza maggiore, riprendiamo la parte finale di *Gaudium et spes*, § 37, che è per noi di fondamentale importanza: “*Redento da Cristo e diventato nuova creatura nello Spirito Santo, l'uomo, infatti, può e deve amare anche le cose che Dio ha creato. Da Dio le riceve: le vede come uscire dalle sue mani e le rispetta*”.

Quest'opera di redenzione dell'uomo perché il creato stesso sia redento e ogni attività umana torni a far sì che anche la creazione sia orientata a Cristo chiama *necessariamente* in causa l'opera missionaria, unica ed insostituibile, della Chiesa.

L'*Apostolicam Actuositatem* ricordava “ieri”, ed oggi queste parole non hanno perduto di attualità, anzi, attendono di essere compiute:

Nel corso della storia, l'uso delle cose temporali è stato macchiato da gravi manchevolezze, perché gli uomini, in conseguenza del peccato originale, spesso sono caduti in moltissimi errori intorno al vero Dio, alla natura dell'uomo e ai principi della legge morale: allora i costumi e le istituzioni umane sono stati corrotti e non di rado conculcata la stessa persona umana. Anche ai nostri giorni, non pochi, ponendo un'eccessiva fiducia nel progresso delle scienze naturali e della tecnica

“Perfezione tecnica” e “progresso” come sviluppo della realtà devono essere sempre conformi alla legge di Dio. È una “fedeltà” da cui non si può prescindere» (Fieni 2010: 406).

inclinano verso una specie di idolatria delle cose temporali, fattisi piuttosto schiavi che padroni di esse. È compito di tutta la Chiesa aiutare gli uomini affinché siano resi capaci di ben costruire tutto l'ordine temporale e di ordinarlo a Dio per mezzo di Cristo. È compito dei pastori enunciare con chiarezza i principi circa il fine della creazione e l'uso del mondo, dare gli aiuti morali e spirituali affinché l'ordine temporale venga instaurato in Cristo. I laici devono assumere il rinnovamento dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operare direttamente e in modo concreto; come cittadini devono cooperare con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità; dappertutto e in ogni cosa devono cercare la giustizia del regno di Dio. L'ordine temporale deve essere rinnovato in modo che, nel rispetto integrale delle leggi sue proprie, sia reso più conforme ai principi superiori della vita cristiana e adattato alle svariate condizioni di luogo di tempo e di popoli. Tra le opere di simile apostolato si distingue eminentemente l'azione sociale dei cristiani. Il Concilio desidera oggi che essa si estenda a tutto l'ambito dell'ordine temporale, anche a quello della cultura²¹.

L'ermeneutica del Vaticano II, talvolta assai *selettiva*, *riduttiva*, tal altra del tutto *forviante*, ha permesso che venissero trascurati parti

²¹ «*Decursu historiae, rerum temporalium usus gravibus foedatus est vitiis, quia homines, originali labe affecti, in perplures saepe lapsi sunt errores circa verum Deum, naturam hominis et principia legis moralis: unde mores et institutiones humanae corruptae, et ipsa persona humana non raro conculcata. Nostris quoque diebus, non pauci, disciplinarum naturalium et technicarum artium progressibus plus aequo fidentes, in rerum temporalium veluti idololatriam declinant, potius earum servi effecti quam domini. Totius Ecclesiae est ad hoc operam navare, ut homines capaces reddantur universum ordinem rerum temporalium recte instituendi et ad Deum per Christum ordinandi. Ad Pastores spectat principia circa finem creationis et usum mundi clare enuntiare, auxilia moralia et spiritualia praestare, ut ordo rerum temporalium in Christo instauretur. Laicos autem oportet ordinis temporalis instaurationem tamquam proprium munus assumere et in eo, lumine Evangelii ac mente Ecclesiae ductos et caritate christiana actos, directo et modo definito agere; qua cives cum civibus, specifica peritia et propria responsabilitate cooperari; ubique et in omnibus iustitiam regni Dei quaerere. Ita instaurandus est ordo temporalis ut, propriis eiusdem legibus integre servatis, ulterioribus vitae christianae principiis conformis reddatur, variisque locorum, temporum et populorum, condicionibus aptatus. Inter opera huiusmodi apostolatus eminet actio socialis christianorum, quam hodie ad totam provinciam temporalem, etiam ad culturam, sese extendere cupit Sancta Synodus» (Apostolicam Actuositatem, 7).*

essenziali della sua dottrina. Perciò è fondato e ragionevole pensare con il Marchetto che la questione *ermeneutica* e dunque la *ricezione* del Vaticano II, sia problema del tutto aperto e da affrontare (cfr. Marchetto 2021a: 84).

Quanto abbiamo voluto significare in queste poche pagine ha un solo intento: rimarcare come il battesimo segni in modo determinante, e abbiamo solo accennato ad alcuni aspetti, l'*identità* e la *missione* del laico. La *nuova relazione* che scaturisce dal battesimo fa sì che il cristiano, arricchito dalla carità del Padre, plasmato dalla grazia di Cristo e fortificato dalla potente azione santificatrice dello Spirito, operi per rapporto alla creazione con una nuova intelligenza, una volontà corroborata dalla virtù e soprattutto con un cuore nuovo (*cristico*) che è quello impiantato in lui con questo sacramento, a condizione che prenda sul serio la vocazione che gli deriva dal sacramento battesimale.

Dove il peccato porta disordine e disarmonia²², la grazia rigeneratrice di Cristo non solo porta ordine ed armonia, ma elevazione e vero sviluppo²³. È pertanto logico che per poter risolvere i *mali del creato*, i cosiddetti problemi *ecologici*, che sono tutti alla radice di origine antropologica, è al battesimo che bisogna cominciare a guardare e dunque alla fede, e perciò stesso alla Chiesa, nel cui orizzonte esso necessariamente deve essere amministrato e portato a sviluppo.

²² «Il mondo dopo il peccato è diverso da come l'ha pensato Dio, perché in esso l'uomo ha portato il disordine, sconvolgendo il piano di Dio; le attività temporali sono diverse non nel loro aspetto tecnico, ma nel loro rapporto con l'uomo. Per esse l'uomo diventa il tiranno che impone alle cose la propria volontà» (Caimi 2010: 421).

²³ «L'*etica* è proprio questo *vivere e progredire* nella *verità* del proprio essere creato e soprannaturale (per quanti si aprono ai misteri della fede e li accolgono, che è vera vocazione di ogni uomo), aiutando a *vivere e progredire* nella propria *verità ontologica* ogni altro essere creato. L'*etica* giunge alla sua pienezza antropologica quando assunta dalla cristologia viene portata nell'orizzonte della *cristificazione*. Quando l'antropologia si radica in questo mistero è allora che la creazione respira *armonia perfetta* perché tutto viene ad essere impiegato nel rispetto della verità del suo statuto ontologico e anche del fine impresso nella sua natura dal Creatore dell'universo» (Rotundo 2021a: 25).

Bibliografia

Concili Ecumenico Vaticano II

- (1965) Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, in AAS 57, 5-71.
- (1966a) Cost. past. *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, in AAS 58, 1026-1115.
- (1966b) Decr. *Apostolicam Actuositatem*, 18 novembre 1965, in AAS 58, 837-864.

Battaglia, R.D.

- (2013) *La Chiesa evento di comunione. La riflessione teologica contemporanea sull'ecclesiologia di comunione nella prospettiva aperta dal Sinodo del 1985*, Cantagalli, Siena.

Biffi, I.

- (2002) *Il mistero dell'esistenza cristiana. Conformi all'immagine del Figlio* (Opuscoli 7), Jaca Book, Milano.

Caimi, L.

- (2010) *Laici e impegno temporale: un inedito di Giuseppe Lazzati*, in *Studium*, 06 (fasc. 3): 416-424.

Cantalamesa, R.

- (2014) *Amare la Chiesa* (I Misteri di Cristo), Ancora, Milano.

Carrabetta, G.

- (2015) *Agostino d'Ippona: la Chiesa mistero e presenza del Cristo totale*, Studi e ricerche, Assisi.

Cicione, F

- (2022) (a cura di), *Quattordici Lezioni sull'Innovazione ed il suo "intorno"* (Harmonic Innovation), Rubbettino, Soveria Mannelli.

Cicione, F. – Felice, L. – Marino, D.

- (2022) (eds.) *Harmonic Innovation. Super Smart Society 5.0 and Technological humanism* (Lectures Notes in Networks and Systems, 282), Springer, Cham, Switzerland.

Comi, G.

- (2020) *Cambia il cuore. La morale del Cristo totale in S. Agostino* (Logos), Tau, Todi.

Corea, G.N.

- (2018) *L'uomo nuovo divinizzato in Cristo. Progetto divino e impegno umano nel mosaico cappadoce* (Studi e Ricerche), Cittadella, Assisi.

Del Pizzo, F. – Gargiulo A.

- (2020) (a cura di) *Teologia, economia e lavoro. Per un umanesimo della fraternità*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani.

Del Pizzo, F. – Giustiniani, P. (a cura di)

- (2018) *Il biosistema tra tecnica ed etica. Nuove questioni di bioetica ambientale*, Mimesis, Milano

Di Palma, G.

- (2020) *Quale tipo di dominio umano sull'ambiente? Riflessioni su alcuni riferimenti biblici*, in Giustiniani-Parente (2020: 115-131).

Di Palma, G.

- (2018) *"Tutta insieme la creazione geme e soffre..." (Rm 8,22)*, in Del Pizzo-Giustiniani (2018: 135-150).

Fabris, R.-Romanello, S.

- (2009²) *Introduzione alla lettura di Paolo*, Borla, Roma.

Fieni, S.

- (2010) *Giuseppe Lazzati: "per me vivere è Cristo". Il quotidiano via privilegiata alla santità*, in *Studium*, 06 (fasc. 3): 397-413.

Fiozzo, A.

- (2005) *Spiritualità trinitaria. Il riflesso del mistero di Dio nella vita cristiana secondo testi ufficiali del Grande Giubileo del 2000*, Soveria Mannelli (Cz).

Iovino, P.

- (2005) (a cura di) *Lettera a Timoteo - Lettera a Tito* (I Libri Biblici - Nuovo Testamento), Paoline, Milano.

Giustiniani, P. – Parente, L. (a cura di)

- (2020) *Diritti umani e diritti dell'ambiente. Verso nuovi confronti*, Mimesis, Milano.

Marchetto, A.

- (2021) (a cura di) *Ancora sul Vaticano II. Studi storici ed ermeneutici in tempo di lockdown*, Marcianum Press, Venezia.
(2021a) *Per una corretta ermeneutica del Concilio Vaticano II*, in Marchetto (2021: 81-86).

Rotundo, N.

- (2020) *Il lavoro nella dottrina sociale: cristificare il cristiano per rendere efficiente il lavoro e l'economia*, in Del Pizzo-Gargiulo (2020: 115-136).
(2021) (a cura di) *L'uomo al centro. Per un'ecologia integrata* (Tra storia e religioni), Rubbettino, Soveria Mannelli.
(2021a) *Verso un'ecologia economica*, in Rotundo (2021: 15-41).
(2022) *Sul rapporto tra Etica e Innovazione*, in Cicione (2022: 15-36).
(2022a) *Harmonic Ethics. A Sapiential Theological Look at Harmonic Innovation*, in Cicione-Felice-Marino (2022: 9-22).

Severino, A.

- (2018) *Riflessioni sul tema della sofferenza a partire dal commento di San Tommaso a Rm 8,18-22*, in Del Pizzo-Giustiniani (2018: 151-158).

Somme, L.-T.

- (1998) *La divinisation dans le Christ*, Ad Solem, Genève.

Testa, B.

- (2001²) *I sacramenti della Chiesa* (AMATECA 9), Jaca Book, Lugano-Milano.